



Guida rassegna stampa

Domenica 24 settembre 2023

«Bisogna smetterla di alimentare le paure parlando d'invasione e di emergenza: chi rischia la vita in mare non invade, cerca **accoglienza**, cerca la **vita**. Il Mare nostrum grida giustizia con le sue sponde che da un lato trasudano opulenza, consumismo e spreco, mentre dall'altro vi sono povertà e precarietà». È il messaggio vibrante di **papa Francesco** davanti a 60mila persone raccolte nello stadio Vélodrome di Marsiglia. Una strigliata all'Europa che raccogliamo dalla cronaca realizzata per il **Quotidiano Nazionale** da Giovanni **Serafini** «...in cui ci si può ammalare di cinismo e indifferenza, di disincanto e rassegnazione davanti alla **tragedia dei migranti**». E al tempo stesso un appello a «fronteggiare con sapiente lungimiranza le obiettive difficoltà esistenti». La soluzione, ha detto il Pontefice, non è respingere i profughi, ma «assicurare secondo le possibilità di ciascuno un ampio numero di ingressi legali e regolari, sostenibili grazie a un'accoglienza equa da parte del continente europeo, nel contesto di una collaborazione con i Paesi d'origine». Per ora, benché accolto come una star mondiale nello stadio di Marsiglia rimesso a nuovo, papa Francesco è sembrato un uomo che predica solo contro tutti. Il suo 44esimo viaggio apostolico di due giorni a Marsiglia ha concluso gli Incontri del Mediterraneo, cui hanno partecipato 65 vescovi e capi religiosi del **Mare Nostrum**.

Sul tema dell'**immigrazione** ha parlato ieri la premier Giorgia **Meloni** in un'intervista al TG1 delle 20; oggi ci sarebbe dovuta essere una giornata in occasione del primo anniversario della vittoria alle elezioni, ma la morte del presidente emerito Giorgio Napolitano e il conseguente lutto nazionale ha fatto slittare l'evento. Leggiamo da **Il Giornale** Francesco **Boezi**: *Tra i punti focali toccati, la gestione dei fenomeni migratori. «Abbiamo lavorato tantissimo, i risultati non sono quelli che speravamo di vedere», ha premesso la leader di Fdi, su questo specifico tema. Poi il proseguo: «Sono certa che ne verremo a capo, ma questo tema merita una seconda fase di impegno». Il governo, in relazione all'immigrazione, ha fatto sentire la sua voce in Ue, contribuendo a una modifica dell'approccio generale. E ha recitato una parte decisiva per la firma di accordi essenziali, soprattutto il memorandum con la Tunisia.*

Chiara **Saraceno** saluta le parole di papa Francesco, che nella grande confusione che c'è attorno all'immigrazione hanno fatto chiarezza sui termini della questione. *Rivolgendosi ai francesi, ma anche a tutti gli europei, in primo luogo ha ricordato che esiste un diritto ad emigrare. E anche, aggiungo io, sancito dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo adottata già nel 1948 dalle neonate Nazioni Unite, che all'articolo 13, secondo comma, recita: "Ogni individuo ha diritto di lasciare qualsiasi Paese, incluso il proprio, e di ritornare nel proprio Paese". Mentre l'articolo 14 sancisce il diritto d'asilo per chi sia oggetto di persecuzione nel proprio Paese.*

Non sono i numeri di per sé ad essere insostenibili, nonostante l'aumento notevole di quest'anno. Lo diventano se sono affrontati in modo emergenziale e non come fenomeno strutturale, che perciò richiede risposte strutturali e cooperative, tra Paesi di partenza e di arrivo così come tra questi ultimi e all'interno di ciascun Paese. Scrive la sociologa: *Invece di*



pagare Paesi extraeuropei perché facciano per noi la guardia trattenendo a forza chi vuole partire, dovremmo rafforzare i corridoi umanitari per permettere a chi ha diritto all'asilo di arrivare in modo sicuro ed insieme garantire ai Paesi da cui partono i migranti economici un più ampio numero di ingressi legali, anche accompagnandoli con forme di sostegno in loco per la formazione nelle competenze richieste dal nostro mercato del lavoro. È ciò che chiedono anche molti imprenditori nostrani.

Si è chiusa ieri l'Assemblea annuale di **Federmeccanica**, leggiamo la cronaca di Barbara **Ganz** per **Il Sole 24 Ore**, con un'importante novità, la partecipazione nella seconda giornata di Roberto Benaglia, segretario generale **Fim-Cisl**, Michele **De Palma**, segretario generale **Fiom Cgil** e Rocco Palombella, segretario generale **Uilm-Uil**, al dibattito che nasce dai dati delle ricerche presentate da Daniele **Marini**, direttore scientifico **Community Research&Analysis**, e da Eleonora **Di Maria**, professoressa Business Management Università di Padova. Marini traccia il quadro di un cambiamento profondo: *Se la pandemia ha costretto a scoprire lo smart working, o più precisamente remote working, oggi il lavoro rimane un elemento di identificazione sociale, anche per le giovani generazioni, sia la sua valenza «espressiva» (40,2%) in quanto dà significato alla propria vita, consente di avere soddisfazioni e raggiungere il successo, sia per una valenza «strumentale» (24,9%), come mezzo per guadagnarsi un salario e come sacrificio inevitabile.*

*«C'è una domanda che viene dalle giovani generazioni, ma in generale dal mondo del lavoro, che è quella di lavorare per vivere e non vivere per lavorare. La qualità è una questione fondamentale nella vita delle persone. Per **Benaglia**, «ci stiamo tutti interrogando su quanto accade: le relazioni industriali sono nate per discutere del rapporto fra imprese e lavoro, ma ora emerge che c'è un problema di rapporto fra lavoratori e lavoro. Il punto non sono più tutte le cose che un sindacalista credeva di conoscere. Nessuno in una assemblea di fabbrica ti chiede cosa fare se sei figlio unico e hai una madre anziana da assistere: la sfida è occuparsi dei bisogni inespressi. Per rendere attrattivo il lavoro metalmeccanico occorre intervenire su molti fronti». E per **Palombella**, «perché prima un settore era attrattivo e non lo è più? Dobbiamo essere consapevoli che il messaggio delle aziende è una goccia nel mare, se la società guarda in un'altra direzione, e che per i giovani la fabbrica non può essere un luogo dove sentirsi reclusi. Dobbiamo interpretare il modo di redistribuire gli orari, lavoratori, aumentare le retribuzioni e far capire la necessità che il nostro sia e resti un Paese manifatturiero».*

In tema di **pensioni** si registra una novità per coloro che scelgono di **rimanere a lavorare**, viene infatti data applicazione alla norma che era stata introdotta lo scorso anno insieme al prepensionamento per "convincere" più persone possibile a non usare lo scivolo per la pensione, a fronte del riconoscimento di una retribuzione più alta del 9,19 per cento, pari cioè alla quota di contributi a carico del lavoratore. Un incentivo più appetibile per chi ha redditi superiori ai 35 mila euro. Andrea **Bassi** e Francesco **Bisozzi** per **Il Messaggero** scrivono che si sblocca l'incentivo per i lavoratori del pubblico e del privato che hanno maturato i requisiti per uscire dal lavoro con **Quota 103** (62 anni e 41 di contributi) e che hanno deciso di restare al lavoro. *La misura, introdotta con l'ultima legge di Bilancio, in pratica prevede che il datore di lavoro versi in busta paga, invece che all'Inps, i contributi previdenziali a carico del dipendente. Piccolo sacrificio: quest'ultimo quando deciderà di andare in pensione riceverà un assegno previdenziale un po' meno generoso. Per quanto riguarda i tempi di erogazione dei pagamenti,*



*L'Inps ha precisato che «i lavoratori che hanno presentato la domanda di rinuncia dell'accredito contributivo entro il 31 luglio, avendo perfezionato i requisiti di accesso alla pensione anticipata flessibile entro tale data, hanno facoltà di chiedere che la rinuncia produca effetto a decorrere dalla prima decorrenza utile di quota 103». Il bonus interessa circa 45 mila lavoratori. Tanti sarebbero quelli che finora avrebbero deciso di continuare a svolgere l'attività lavorativa pur avendo i requisiti per andare in pensione con Quota 103. Sottolinea la Circolare **INPS**: «In relazione alla normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato, l'incentivo in trattazione si caratterizza come intervento generalizzato, ossia potenzialmente rivolto a tutti i rapporti di lavoro, instaurati in ogni settore economico del Paese e le cui unità produttive siano localizzate in qualsiasi area del territorio nazionale».*

Claudia **Marin** entra in vece ne dettaglio sulle agevolazioni per le donne sul **Quotidiano Nazionale**, l'**Ape sociale** sarà prorogata per tutto il 2024, ma per le lavoratrici si va consolidando l'orientamento a garantire un'agevolazione specifica - l'**Ape donna** - per rendere più flessibile e anticipata l'uscita. Si discute, tra ministero del Lavoro e ministero dell'Economia, su due incentivi: un anticipo ulteriore dell'età di accesso da 63 a 61-62 anni e uno sconto aggiuntivo sui contributi che si devono avere (oggi 30 o 36 anni) per usufruire del canale di uscita incentivato. La giornalista entra con precisione nel dettaglio della manovra: *per le lavoratrici è prevista attualmente una riduzione dei requisiti contributivi: un anno in meno per ciascun figlio nel limite massimo di 2 anni. E, dunque, si scende a 28 anni di contributi (anziché 30) o a 34 anni (anziché 36). Il governo, però, vorrebbe introdurre anche una riduzione dell'età di accesso al meccanismo con la diminuzione della soglia dell'età da 63 a 61-62 anni. Ma in gioco ci sarebbe anche la previsione di un possibile ulteriore sconto sui contributi richiesti nel caso del **terzo figlio**. Dunque, a conti fatti, se l'operazione dovesse andare in porto le lavoratrici che rientrano in una delle categorie indicate potrebbero poter andare in pensione o, meglio, ricevere l'**assegno Ape** a 61-62 anni di età a che con 34 o 28 anni di contributi. Salvo ulteriori agevolazioni per le lavoratrici con tre figli.*

*Va considerato, però, che l'Ape sociale non è una vera pensione, ma un sussidio che accompagna il lavoratore fino all'età per la pensione di vecchiaia, pari all'ammontare dell'assegno previdenziale calcolato al momento dell'uscita dal lavoro. L'importo non può superare i 1.500 euro lordi mensili. All'età della pensione di vecchiaia si trasforma in trattamento pensionistico completo. Ma il pacchetto donna non si dovrebbe fermare a questa novità. Si delinea una possibile estensione di **Opzione Donna**, con l'eliminazione del vincolo dei figli. Ci sarebbe la fissazione della soglia di accesso a 58 anni (e non 60), a prescindere dal numero dei figli delle lavoratrici. Ma resterebbe la limitazione legata alle categorie: solo per caregiver, invalide al 74 per cento, licenziate o occupate in imprese in crisi. Il rovescio della medaglia sarebbe, però, sempre costituito dal calcolo contributivo della prestazione, con la conseguenza del taglio del 20 per cento dell'assegno.*

Il 55° incontro nazionale delle **ACLI** quest'anno è stato dedicato all'intelligenza artificiale, Paolo **Lambruschi** per **Avvenire** intervista il **presidente** Emiliano **Manfredonia**, Dall'intelligenza artificiale al salario minimo, dai mutamenti sociali che stanno amplificando le disuguaglianze alle nuove sfide della pace. *Siamo dentro la nuova rivoluzione industriale e tecnologica. Il rischio evidente è che si creino disuguaglianze nella vita quotidiana e nella attività lavorativa, con pochi che possiedono le conoscenze - e quindi vengono pagati bene - e tutti gli altri che a cascata lavorano con impieghi meno remunerati e rischiano di essere subalterni. L'esempio è la logistica, dove l'algoritmo fa arrivare il pacco a casa in 24 ore, ma i lavori nati grazie alla **gig economy** non*



sono tutelati e soprattutto hanno trascinato i salari verso il basso. Questo ci preoccupa anche perché in Italia la situazione dell'occupazione apparentemente è buona, in realtà i dati nascondono il **lavoro povero**.

Nel dibattito politico sulla questione il salario minimo ha unito le opposizioni. Per noi la **contrattazione** è importante perché siamo indietro con i rinnovi e, con l'aumento dell'inflazione, avere i contratti fermi pesa di più. Ma c'è anche il tema della retribuzione che secondo quanto stabilito dalla Costituzione deve essere **dignitosa** per il lavoratore, come dice anche la dottrina sociale della Chiesa. Il lavoratore deve essere libero grazie al salario che guadagna e non certo subire quello che stabilisce l'algoritmo. Secondo noi la contrattazione è l'aspetto importante, servirebbe una **legge sulla rappresentanza** così che i salari anche dei nuovi lavori siano agganciati a quelli più rappresentativi e il salario minimo possa rappresentare un innalzamento del livello salariale.

Risponde infine sul tema della **pace** e dei flussi dell'immigrazione, su cosa possono fare le persone: *Possono esprimere tanta solidarietà ad esempio con l'accoglienza. Il singolo pensa di non contare niente, invece può partecipare. Una cosa buona che ci hanno dato l'intelligenza artificiale e i social è il potere di mettere in rete mondi prima divisi o isolati. Dal punto di vista morale sta all'essere umano di utilizzare questo strumento per una **logica bellica** o di pace, per il profitto personale o quello generale. Anche l'accoglienza dei migranti costruisce la pace? Tutto serve per gestire il **flusso migratorio** tranne la repressione. E urgente cambiare il **patto di Dublino**, pretendere un piano chiaro di salvataggio in mare e nuove leggi per **asilo** e cittadinanza. Stiamo parlando di persone, il nostro sforzo e le nostre energie dovrebbero essere sempre rivolte alla **salvaguardia della dignità umana** e al rispetto dei diritti inviolabili.*

Prende definitivamente corpo la **nuova tassa sugli extra profitti** delle banche, dopo che ieri è stata introdotta una nuova variazione: nella nuova versione la tassa sarà pari al 40% dell'ammontare del margine di interesse maturato nel 2023 che ecceda del 10% quello del 2021. Una base imponibile diversa da quella del provvedimento iniziale, perché abbraccia le attività dell'intero biennio, evitando il rischio di retroattività. Il prelievo avrà un tetto massimo pari allo 0,2696 dell'attivo medio ponderato per il rischio, che esclude i titoli di Stato. Ne scrive Mario **Sensini** sul **Corriere della sera** *Risolti gli ultimi problemi, il testo è stato nuovamente bollinato ieri sera, corredato della relazione tecnica, che non quantifica il gettito, e depositato al Senato, che sta esaminando il decreto di agosto. A suggello dell'intesa Forza Italia, il partito che ha spinto e lavorato di più per modificare la norma, ha subito ritirato i suoi emendamenti. «Forza Italia è soddisfatta per l'emendamento del governo che accoglie la sostanza delle nostre indicazioni ed è per questo motivo che ritireremo gli emendamenti» ha detto il vicepremier e segretario di FI, Antonio Tajani.*

*Il nuovo testo prevede che il gettito dell'imposta sia destinato al **fondo di garanzia** sui prestiti delle **piccole imprese**, che a fine anno vedranno esaurirsi le garanzie pubbliche straordinarie legate alla crisi Ucraina. La nuova formulazione risponde anche ad una specifica sottolineatura fatta dalla **Bce** nel suo parere al governo, molto critico. La nuova norma prevede infatti che in caso di perdite di esercizio o di utili inferiori all'importo che si potrà accantonare (2,5 volte la tassa), questa riserva possa essere integrata o costituita dalle banche pescando dagli utili degli anni precedenti. Evitando così di appesantire ulteriormente i bilanci di chi è già in difficoltà o delle banche più piccole.*



Il Sole 24 Ore fa il punto sul PNRR con due diversi articoli, il primo con Manuela **Perrone** e Gianni **Trovati** fa il punto soprattutto politico, anche alla luce dello scontento dei Comuni dopo la revisione: *Alla nuova cabina di regia sul Pnrr a Palazzo Chigi, alla presenza della premier Giorgia Meloni, finirà per la prima volta ufficialmente sul tavolo lo stato dell'arte della quinta rata, collegata agli obiettivi del secondo semestre 2023 che nella versione originaria del Piano valevano 18 miliardi (20,7 al lordo delle anticipazioni già ricevute). Anche questo cronoprogramma è investito dalla revisione generale del Piano proposta dal Governo italiano a inizio agosto e ora sotto l'esame della Commissione Ue. I numeri ufficiali emergeranno alla riunione convocata per domani, a meno di slittamenti legati all'agenda politica stravolta dalla morte di Giorgio Napolitano.*

La questione vale ben 15,89 miliardi, e investe circa 43mila progetti già attivi. Il numero si spiega prima di tutto con i 6 miliardi che erano destinati agli investimenti comunali nella sicurezza del territorio e nell'efficientamento energetico degli edifici pubblici, le "piccole opere" che proprio in quanto tali distribuiscono i fondi in una serie lunghissima di interventi.

Il secondo articolo è del professor Carlo **Altomonte** – del **Pnrr Lab** e Consigliere **Cnel** - e il professore di SDA Bocconi Giulio **Gottardo**, illustra lo stato dell'arte dopo la richiesta del Governo di modificare alcuni traguardi e obiettivi legati alla quarta rata di giugno 2023, richiesta approvata negli scorsi giorni dalle istituzioni comunitarie, che inizieranno dunque a valutare l'aderenza del Piano ai nuovi impegni, per poi auspicabilmente sbloccare nelle prossime settimane il finanziamento.

*In queste settimane, tuttavia, la Commissione europea è anche impegnata a valutare le richieste di generale modifica del Piano presentate dal Governo il 17 agosto. Nella **Terza Relazione** semestrale del Governo sul Pnrr, trasmessa alle Camere lo scorso giugno si identificavano infatti 118 misure (sulle 360 del Piano) con qualche difficoltà, per un valore di circa 150 miliardi di euro. Di queste, 57 misure, per un valore complessivo di circa 95 miliardi, presentano difficoltà oggettive, ossia dovute all'aumento dei costi o a limiti di capacità del sistema produttivo. Per queste misure è dunque possibile avanzare una richiesta di modifica. Al contempo, è necessario "fare spazio" al programma RepowerEu, creato nel 2022 per porre fine alla dipendenza energetica dalla Russia e promuovere la transizione ecologica, con un finanziamento che per decisione comunitaria è da integrarsi nei Pnrr nazionali.*

I due economisti spiegano entità e qualità dei progetti che sono stati definanziati dal Governo nel corso del ridisegno del Piano di ripresa e resilienza, e affiancano una grafica per la comprensione del testo che purtroppo non è possibile riprodurre, che mostra come si sono modificate le sei missioni Pnrr con questa operazione rispetto alla versione originaria, incluse le nuove misure contenute in **RepowerEu**. Utilizzando i dati di Regis, la piattaforma di monitoraggio del Pnrr, si possono fare delle prime valutazioni sulla natura dei singoli progetti appartenenti a queste misure "definanziate" e l'impatto delle nuove misure.

*Il Governo ha proposto di aggiungere al Pnrr l'istituzione di una Zona economica speciale (Zes) che comprenda tutto il Mezzogiorno. Dei 54 obiettivi rimanenti, 16 dovrebbero essere modificati senza slittare. Nelle prossime settimane dovremmo avere le prime risposte della Commissione su questa generale proposta di rimodulazione del Pnrr, con la speranza di chiudere in tempi brevi questa fase interlocutoria. Sia per evitare di accumulare ulteriori ritardi sia sulle nuove opere da far partire con RepowerEu, sia per dare certezze agli enti locali sul completamento di quelle **definanziate** dal Pnrr, in parte già avviate.*



Dedichiamo l'ultimo approfondimento a una importante novità della settimana (20 settembre) che non avevamo affrontato, **l'ingresso dello sport nella Costituzione della Repubblica italiana** come uno dei valori tutelati dalla Carta. L'Aula della Camera, infatti, ha approvato in via definitiva all'unanimità la proposta di legge costituzionale che inserisce la tutela dello sport in Costituzione, con 312 sì. Il provvedimento aveva già ricevuto il via libera dal Senato in seconda lettura il 17 maggio scorso e in prima lettura il 13 dicembre 2022, e sempre alla Camera c'era già stata un'approvazione unanime il 4 aprile. Il testo è composto di una sola norma che all'articolo 33 della Carta, dove si parla di arte e scienza, aggiunge: **«La Repubblica riconosce il valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell'attività sportiva in tutte le sue forme»**. Fa un editoriale Donatella Stasio su Repubblica.

*Intendiamoci, lo sport già godeva di una tutela costituzionale "mediata", per il suo forte legame con tutta una serie di **diritti fondamentali della persona**, dalla salute alla dignità al lavoro. Ma la riforma non ha certo un significato soltanto simbolico se la leggiamo come deve essere letta, per ciò che **lo sport rappresenta e veicola**: non solo il benessere psicofisico ma, anzitutto, il **rispetto della persona**. Questa è la vera cifra della riforma costituzionale, declinata come rispetto della dignità, dell'inclusione, del pluralismo, della solidarietà e del principio di non discriminazione. La relazione con l'altro, chiunque esso sia, è il primo insegnamento dello sport che, come racconta la giudice costituzionale Sangiorgio, ha anche una funzione di **promozione umana e sociale**, di educazione al rispetto degli altri e al confronto. Da questo punto di vista, grande è la responsabilità degli atleti più famosi, che diventano un modello per i giovani e dunque devono saper trasmettere, con il loro comportamento e il linguaggio, i valori della tolleranza, della solidarietà e di una sana competizione, non dell'odio e della discriminazione. La riforma costituzionale sullo sport, quindi, ha un pregnante significato politico. Va ben oltre i campi da gioco e le palestre e irrompe nella nostra vita di cittadini, nella nostra cultura. Riconoscersi nei **valori dello sport** significa riconoscersi nei valori costituzionali, rispettarli e tradurli in comportamenti quotidiani ma anche in politiche, azioni di governo coerenti con essi. Il campo da gioco è la democrazia costituzionale, e i giocatori, comunque la pensino, devono rispettare le regole solo e soltanto di quel gioco, che si chiama Costituzione.*

Giovanni Serafini – Il Papa striglia l'Europa – Quotidiano Nazionale

Claudia Marin – La riforma delle pensioni – Quotidiano Nazionale

Andrea Bassi e Francesco Bisozzi – Quota 103: sgravi a chi rinuncia – Il Messaggero

Barbara Ganz - Equilibrio tra lavoro e vita – Il Sole 34 Ore

Paolo Lambruschi – Ripartire da un salario equo – Avvenire

Mario Sensini – Tasse sulle banche – Corriere della sera

Carlo Altomonte e Giulio Gottardo – Interventi più concentrati – Il Sole 24 Ore

Francesco Boezi – “Apro la fase 2” – Il Giornale

Chiara Saraceno – Le parole dell'accoglienza – Repubblica

Donatella Stasio – Lo sport in Costituzione – La stampa

A cura di Alessandro Vaccari
ufficiostampa@cnel.it